

Insula Fulcheria

Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del circondario a cura del Museo Civico di Crema e del Cremasco fondata nel 1962

Published annually
by Museo Civico di Crema e del Cremasco
Piazzetta Winifred Terni de Gregorj, 5, 26013
Crema (CR), Italy

Vol. LIV (2024), pp. 101-116

<https://insulafulcheria.it/>

infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

ISSN 0538-2548
eISSN 2281-4914

© Copyright 2024 - Author(s).

This article is open access and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution–ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0).



This article has been peer reviewed according to the journal's single-blind peer-review policy. The author declares no conflict of interest.

Received: 28-06-2024

Accepted: 17-11-2024

Published: 13-12-2024

Cite this article

Giusti, Carlo. 2024. «*Ad musicam sæcularem, gli anni veronesi di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818). Fonti documentarie e ipotesi di studio.*» *Insula Fulcheria* LIV: 101–116.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIV
2024

CARLO GIUSTI

Ad musicam sæcularem, gli anni veronesi
di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818).
Fonti documentarie e ipotesi di studio

Abstract · The article presents a series of unpublished news concerning the family of the composer Giuseppe Gazzaniga (1737-1818), his attendance at the Accolitali Schools in Verona (1749-1759), and his training in Venice and Naples with the maestro Nicola Porpora (1759-1768) and the return to Venice in 1770.

Keywords · Giuseppe Gazzaniga, storia della musica, Verona, Venezia, Napoli, Crema

La nomina di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818) a maestro di cappella della Cattedrale di Crema, avvenuta nel 1791, fu l'approdo di una prestigiosa carriera. Grazie a una manciata di fortunati titoli comici, rappresentati tra gli anni Settanta e Novanta del Settecento, il talento di Gazzaniga era noto in Italia e all'estero, al punto che l'intera Europa, tra Lisbona e San Pietroburgo, si dilettava alla rappresentazione di sue opere, poi cadute nell'oblio. *La locanda*, *L'isola d'Alcina*, *La vendemmia*, *La moglie capricciosa* e, soprattutto, l'atto unico *Don Giovanni Tenorio*, ripreso e sviluppato da W.A. Mozart, furono i titoli di maggior successo di Gazzaniga. Autore tanto apprezzato nel *dramma giocoso* quanto negletto nell'opera seria, a dispetto del novero di lavori prodotti, il compositore scrisse altresì musica da chiesa e oratori di argomento religioso.

Il periodo cremasco di Giuseppe Gazzaniga copre quasi un trentennio (1791-1818), caratterizzato dai rivolgimenti dell'epoca napoleonica e dalla Restaurazione. Anni nel corso dei quali egli poté consolidare il proprio prestigio¹ e finalmente godere di uno stipendio, cui si aggiunsero

¹ Agli anni cremaschi risale la nomina di Gazzaniga a membro dell'Accademia Ducale de' Filarmonici di Modena, titolo rivendicato sul frontespizio di due manoscritti custoditi presso la Biblioteca Capitolare di Verona (I-VEcap, cod. MXCIV.1 e cod. MXCV.1) e di un libretto di *Fedeltà e amore alla prova* (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga (1737?-1818), maestro di cappella della Cattedrale di Crema: biografia, epistolario e*

verosimilmente i proventi degli ultimi titoli teatrali, di lezioni private² e della composizione di musiche da chiesa per altre cappelle musicali³. Quest'ultimo aspetto riconduce al mai interrotto rapporto tra Gazzaniga

catalogo delle opere, LIM, Lucca, 2021, p. 282, copia del libretto segnato E-Bbc C 400/1136). Un'indagine, condotta su mia istanza dal personale dell'Archivio di Stato di Modena e inerente la scarsa documentazione superstite dell'Accademia, non ha evidenziato il nome di Giuseppe Gazzaniga; questi però compare quale membro dell'Accademia, poco sopra «Hayden maestro Giuseppe», nelle due ultime annate (1795 e 1796) della serie dei *Calendari di corte per l'anno*, pubblicati a Modena fino al periodo napoleonico. Presso la Biblioteca dell'Archivio di Stato di Modena sono consultabili le annate 1780-1796 e, come riferitomi dal personale della biblioteca medesima, il nome di Giuseppe Gazzaniga non compare tra i *Filarmonici* fino al *calendario* del 1794, edito a fine 1793. Le stesse esequie di Giuseppe Gazzaniga, svoltesi nella Cattedrale di Crema il 20 febbraio 1818, furono un'attestazione del prestigio del quale egli godé fino agli ultimi anni. Luigi Tadini (1745-1829) nella lettera inviata a Santi Fontana (1761-1833) il 20 marzo, aggiunge interessanti particolari: «Egli [Gazzaniga] fu onorato dopo la sua morte di magnifico funerale ed i professori di questa città, e delle circonvicine, Lodi, Bergamo, Milano, Chiari, Romano hanno eseguito il celebre suo *Dies irae* che riuscì maravigliosamente bene nel nostro Duomo ove io gli feci erigere un altissimo catafalco rappresentante un antico mausoleo di marmo»; dunque un evento, tale da riunire a Crema per l'occasione una parte cospicua della Lombardia musicale coeva (cfr. C. GIUSTI, *L'«affare per la musica anderà bene»*. *Stefano Lavagnoli e la musica sacra di Giuseppe Gazzaniga (1773-1818) nella Verona di primo Ottocento*, «Insula Fulcheria», LIII, 2023, pp. 151-172, a p. 162).

² Il tenore Giovanni David (1790-1864) fu per due anni allievo di Gazzaniga a Crema, cfr. G. BARBIERI, *Giovanni David*, in *I teatri: giornale drammatico musicale e coreografico*, tomo I, parte II, Milano, 1827, p. 801, riportato in Y. LIQI, *I due David: tenori fra Classicismo e Romanticismo*, tesi di dottorato di ricerca, Università di Bologna, 32° ciclo, 2019, p. 13.

³ Il rapporto tra Gazzaniga e la cappella musicale del Duomo di Verona è stato oggetto di un mio studio sulla presente rivista. In almeno un'occasione il maestro di cappella Stefano Lavagnoli (1769-1838) attende la spedizione di un *Gloria in Excelsis* da parte «del mio Maestro Gazzaniga» (cfr. C. GIUSTI, *L'«affare per la musica anderà bene»* cit. p. 156, nota 13); nella velina di una lettera, indirizzata a ignoto e individuata dallo studioso Flavio Arpini, è invece Gazzaniga ad accennare alla spedizione di propri lavori, con un piglio quasi da «piazziista» (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga* cit., p. 410). A dispetto delle lamentate ristrettezze (cfr. la supplica alla Fabbriceria della cattedrale di Crema datata 22 marzo 1809 e riprodotta in A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga* cit., pp. 135-136 e 408-409), Gazzaniga morì lasciando, con sorpresa delle eredi, «tre borselli con varie monete, che formano la summa di Lire 800 circa» (cfr. C. GIUSTI, *L'«affare per la musica anderà bene»* cit., p. 162), circostanza che lascia supporre l'esistenza di altre fonti di reddito, oltre allo stipendio di maestro di cappella.

e gli ambienti ecclesiastici di Verona, città nella quale egli visse almeno dal 1743 fino agli inizi del 1760⁴. In quell'anno Gazzaniga interrompe gli studi sacerdotali nelle *Scuole Accolitali*, verosimilmente per partire alla volta di Napoli, città nella quale compì la propria formazione di compositore.

1. Una famiglia veronese d'adozione

A dispetto di quanto riportato ancor oggi in note biografiche su Giuseppe Gazzaniga, manca un riscontro documentario alla sua presunta nascita a Verona il 5 ottobre 1743⁵. Egli ebbe i natali probabilmente nel 1737⁶ in una qualche località lombarda, come lascia intendere il cogno-

⁴ Pur mancando lo *Stato delle anime* della parrocchia di San Matteo Concozzine, la presenza a Verona di Gaetano Gazzaniga e della famiglia è attestata fin dal 1743 dall'atto di nascita della figlia Anna Elisabetta, poi defunta nel 1745; per quanto riguarda Giuseppe, egli viene menzionato negli archivi veronesi fino al 1760 (cfr. il mandato a consegnare 3 minali di frumento, trascritto in A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 26-27, grazie al quale è possibile attestare la presenza di Giuseppe Gazzaniga a Verona fino a febbraio-marzo 1760).

⁵ La fonte a stampa più antica ad accreditare luogo e data di nascita di Giuseppe Gazzaniga a Verona nell'ottobre 1743 è C. GERVASONI, *Nuova teoria di musica ricavata dall'odierna pratica ossia metodo sicuro e facile in pratica per apprendere la musica cui fanno precedere varie notizie storico-musicali*, Parma, Blanchon, 1812, pp. 150-151, ripresa nell'arco dell'Ottocento; nel Novecento la nascita di Gazzaniga è «precisata nel giorno 5 sulla *Enciclopedia Rizzoli Ricordi*» (cfr. E. PAGANUZZI, *Giuseppe Gazzaniga, accolito veronese in L'Accademia Filarmonica di Verona per il Bicentenario mozartiano (1791-1991)*, a cura di C. Bologna, G.P. Marchi, E. Paganuzzi, Accademia Filarmonica di Verona, 1991, p. 74). In assenza di riscontri documentari, ritengo tale 'precisazione' frutto di una svista grossolana, perpetuatasi fino ai giorni nostri: un qualche redattore, nel trascrivere «(ottobre 1743)» potrebbe aver omesso di premere il tasto maiuscole, in assenza del quale la macchina da scrivere con tastiera italiana rende il 5: «5ottobre 1743)», che con un 'aggiustamento' diventa 5 ottobre 1743. Quanto alla presunta nascita a Verona, essa è riportata anche sull'atto di morte e potrebbe essere stata ricavata dalla *fede di nascita* inviata da Santi Fontana a Luigi Tadini (cfr. C. GIUSTI, *L'affare per la musica anderà bene* cit., p. 162; cfr. anche A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga* cit., pp. 5-6, 144).

⁶ In assenza dell'atto di battesimo di Giuseppe Gazzaniga, il cui reperimento porrebbe fine alla *vexata quaestio* circa il luogo e la data di nascita, alcuni indizi

me, non veneto e del tutto inconsueto per quegli anni nella città di Verona, al punto da essere talvolta storpiato nei registri (*Gazonica, Gazeonica, Gazzanina, Gazanese...*). È comunque documentata la presenza in riva all'Adige della famiglia Gazzaniga nell'arco di un quarto di secolo (1743-1768); dopo il 1768, anno che coincide con la conclusione degli studi napoletani del musicista (1760-1768), se ne perdono le tracce⁷.

I documenti veronesi consentono di ricostruire la composizione della famiglia di origine di Giuseppe Gazzaniga, segnalata nei registri delle parrocchie di San Matteo Concozzine⁸ e dei Santi Quirico e Giulitta⁹. Domina l'elemento femminile: la madre Margarita, nata Ambro-

inducono a ritenere il 1737 quale anno di nascita di Gazzaniga. In ordine di attendibilità:

- nell'atto di morte della moglie Caterina Ristorini, redatto il 4 agosto 1806 conformemente alle prescrizioni recentemente introdotte dal *Code Napoléon* (cfr. *Codice di Napoleone il Grande pel Regno d'Italia*, Capo IV Degli Atti di morte, artt. 77-79, Milano, Reale Stamperia, 1806), due testimoni ne attestano il coniugio con «Giuseppe Gazaniga, domiciliato in Crema, d'anni sessantanove» (cfr. A. SALVAGNO, *Gli studi accollitali*, cit., p. 213);
- due cronache coeve, nel riportare la notizia delle esequie, avvenute il 20 febbraio 1818, attestano che Gazzaniga «morì nella grave età di anni 80» (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 142-143);
- in generale, l'età di ammissione alle Scuole Accollitali della cattedrale di Verona, che per Gazzaniga avvenne nel 1749, era intorno ai dodici-tredici anni (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 27-31);
- l'atto di morte di Giuseppe Gazzaniga riporta un'età di anni 71, che però potrebbe derivare da un banale errore di calcolo sulla base dell'anno di nascita: 1818-1737=71, invece di 81 (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 140).

⁷ Ritengo che, dopo il 1768, le tre donne di casa Gazzaniga avessero lasciato Verona, come conferma l'assenza di note che ne attestino il decesso nei registri *Morti città*, custoditi nell'Archivio di Stato di Verona (I-VEas).

⁸ I registri parrocchiali pervenuti sono il registro dei battezzati e il registro dei morti, mancano purtroppo i registri relativi allo *Stato delle anime*: Archivio Storico Diocesano di Verona (I-VEasdv), *Baptizatorum Venerabilis ecclesiae Sancti Matthaei* (anno 1732 e segg.); *Mortuorum Venerabilis Ecclesiae Sancti Matthaei* (anno 1732 e segg.).

⁹ La documentazione è descritta nella seguente pubblicazione, curata dall'Archivio Storico Diocesano di Verona e disponibile on line al seguente link: http://archivistorico.diocesiverona.it/images/Immagini_articoli/Pubblicazioni_on_line/documenti/Santi_Quirico_e_Giulitta_-_Inventario.pdf [consultato il 12/11/2024].

soli intorno al 1703¹⁰ e vedova dal 1759, risulta convivere con la figlia Elisabetta, nata nel 1747 e omonima di un'altra figlia nata nel 1743 prematuramente scomparsa nel 1745, e con un'altra figlia di 42 anni¹¹. Costei, Lucia, della quale non era nota l'esistenza, compare nello *Stato delle anime* della parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta negli anni 1766, 1767 e 1768, insieme alla madre e alla sorella minore¹².

Ecco una prima parziale ricostruzione della genealogia di Giuseppe Gazzaniga:

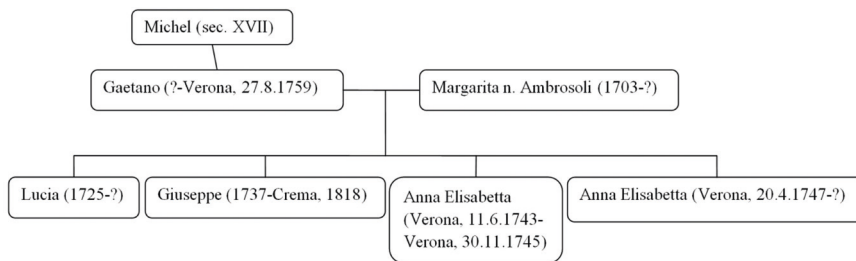


Fig. 1. Genealogia di Giuseppe Gazzaniga.

La presenza a Verona di Gaetano Gazzaniga e della famiglia potrebbe essere legata al mestiere del capofamiglia, definito *en passant* come

¹⁰ Il cognome da nubile della madre è riportato nell'atto di morte di Giuseppe Gazzaniga (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 140, 144).

¹¹ L'atto di battesimo di Anna Elisabetta, nata nel 1743 e morta nel 1745 è contenuto in I-VEasdv, registro *Baptizatorum Venerabilis Ecclesiae Sancti Matthaei*, anno 1732 e segg., p. 8; l'atto di morte di Anna Elisabetta, nata nel 1743 e morta nel 1745 è contenuto in I-VEasdv, registro *Mortuorum Venerabilis Ecclesiae Sancti Matthaei*, anno 1732 e segg., p. 8; l'atto di battesimo di Anna Elisabetta, nata nel 1747 e vivente almeno fino al 1768 è contenuto in I-VEasdv, registro *Baptizatorum Venerabilis Ecclesiae Sancti Matthaei*, anno 1732 e segg., p. 12.

¹² Lo stato delle anime della parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta, per gli anni 1766, 1767 e 1768 è conservato in I-VEasdv, *Stato delle anime della parrocchia de' Santi Quirico e Giulitta*. Gli *Stati delle anime* per la parrocchia veronese dei Santi Quirico e Giulitta sono presenti a partire dal 1766, ritengo comunque che la famiglia di Giuseppe Gazzaniga ivi risiedesse quanto meno dal 1759, anno della morte del

cuoco in una nota relativa alla nascita della prima figlia¹³. Giuseppe appare per la prima volta nella *licenza* conferitagli nel 1749 e attestante l'ingresso come *privato* nelle Scuole Accolitali della Cattedrale di Verona¹⁴.

2. Ad musicam saecularem

Il periodo trascorso da Giuseppe Gazzaniga quale allievo delle Scuole Accolitali veronesi copre un arco di poco più di dieci anni (1749-1760)¹⁵. Ammesso come *privato*, Gazzaniga si applica con tenacia onde divenire accolito *partecipante* e ottenere i vantaggi economici connessi allo *status*, raggiunto nel 1757¹⁶. Ma l'impegno pare venir meno tra il 1758 e il 1759, come attestano le due schede più avanti riprodotte e relative all'insegnamento di filosofia, frequentato da Gazzaniga presso il Seminario vescovile, quale esterno proveniente dalle Scuole Accolitali¹⁷. Vi si intravede l'emergere di una vocazione *ad musicam saecularem*, in netta antitesi a quella sacerdotale.

padre; questi era infatti menzionato, negli atti che ne attestano il decesso, quale proveniente dalla parrocchia medesima (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 33). Gli *Stati delle Anime* furono redatti all'inizio della Settimana Santa, le tre donne risultano risiedere nel quartiere ottavo negli anni 1766 e 1767, nel quartiere nono nell'anno 1768. A partire dal 1769 Margarita e le figlie Lucia ed Elisabetta non risultano presenti negli *Stati delle Anime* dei Santi Quirico e Giulitta.

¹³ Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 6.

¹⁴ Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 10.

¹⁵ Per una panoramica sull'argomento cfr. A. SALVAGNO, *Gli studi accolitali*, cit.. L'autore riprende e sviluppa la documentazione originariamente studiata da Enrico Paganuzzi (1921-2000) all'inizio degli anni Novanta.

¹⁶ Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 32.

¹⁷ Per un approfondimento sul rapporto tra *Scuole accolitali* e *Seminario* a Verona, in particolare in relazione all'insegnamento della musica, cfr. A. ORLANDI, *Insegnamento e pratica della musica nel Seminario vescovile di Verona*, «Vertemus», 2003, pp. 13-20. L'esistenza delle due schede poco sotto trascritte è stata segnalata per la prima volta in F. COATI, *Bartolomeo Giacometti (1741-1809), maestro di cappella della cattedrale di Verona*, «Vertemus», 2001, p. 76.

Valutazione del 1758

Joseph Gazanigha Veronensis

A. 1.

Diligentiae parvae

Ingenii boni

Memoriae bonae

Spei, si ad studia magis incubuerit, alicuius

Talentum habet ad ~~philosophiam~~ artes saeculares

Dubiorum solutione

Examine generali quoad memoriam satis, sed cum diligentia omnino defuerit, nihil quoad studium ad musicam saecularem.¹⁸

Una valutazione certo non lusinghiera, che però segnala quanto il talento di Gazzaniga per la musica profana fosse noto, quanto meno all'interno delle scuole ecclesiastiche veronesi. L'estensore della scheda, alla voce *talentum habet*, cancella *ad philosophiam* e scrive *artes saeculares*. Quell'*ad musicam saecularem*, in calce alla scheda, suona come un'esortazione a valorizzare le reali inclinazioni dello studente.

Valutazione del 1759

Joseph Gazaniga de Verona

Anno 2. 4 Minoribus Insignitus

Diligentiae fere nullius

Ingenii boni

Memoriae bonae

Spei nescio cuius

Talentum habet ad thelogiam

Dubiorum solutione Examine generali abest fortasse imparatus est.¹⁹

¹⁸ Archivio Storico del Seminario Vescovile di Verona (I-VEassv), *Status clericorum 1758*.

¹⁹ I-VEassv, *Status clericorum 1759*.

Anche la scheda del 1759 conferma lo scarso interesse di Gazzaniga per la materia, al punto da non essersi neppure presentato alla valutazione finale. Interessante la seconda riga, grazie alla quale apprendiamo che nel 1759 Gazzaniga aveva raggiunto il quarto degli Ordini Minori, ovvero l'Accolitato.

Il talento musicale di Giuseppe Gazzaniga si manifesta negli anni cinquanta del Settecento, come attestano le prime composizioni chiesastiche custodite nella Biblioteca Capitolare di Verona²⁰; un talento che però, verso fine decennio, pare dunque debordare a detrimento degli studi sacerdotali. È mia opinione che lo scarso profitto scolastico di Gazzaniga non si fosse tradotto in una mera censura da parte di insegnanti e superiori; piuttosto, credo che costoro si fossero impegnati nella riformulazione, in senso musicale, di un progetto di vita per l'ormai mancato sacerdote, già più che ventenne all'inizio degli anni Sessanta. Tale 'transizione' potrebbe aver avuto l'appoggio determinante dell'allora vescovo di Verona, quel Niccolò Antonio «della casata Justiniani» che si sarebbe trattenuto alcune ore con Leopold e Wolfgang Amadeus Mozart il 7 gennaio 1770²¹.

²⁰ L'individuazione dell'*Antifona ante Laudate Dominum in Sabato Sancto* del 1755 (I-VEcap, cod. MLXXX) e del *Tantum ergo à Pieno con Violini* del 1756 (I-VEcap, cod. MLXXVIII) fu merito del musicologo americano Michael Dubiaga jr., che all'inizio degli anni settanta del Novecento soggiornò a Verona per redigere la sua dissertazione per il conseguimento del dottorato di ricerca, *The life and works of Daniel Pius Dal Barba (1715-1801)*, University of Colorado at Boulder, 1977. Dubiaga notò i due anonimi, successivamente riconosciuti per la prima volta come opera di Giuseppe Gazzaniga da Enrico Paganuzzi (cfr. E. PAGANUZZI, *Giuseppe Gazzaniga, accolito veronese*, cit., pp. 72-73).

²¹ «È intervenuto però di nuovo uno più potente, o più insigne, ossia il vescovo di Verona della casata Justiniani, il quale, per tramite del Sig. Locatelli, ha espresso il desiderio di averci non solo da lui dopo la Messa, ma anche a pranzo. Poiché tuttavia ha appreso che si era in procinto di fare il ritratto del Wolfg., e che volevamo metterci in viaggio, ha sì permesso che andassimo a mangiare dal Sig. Luggiati, ma ci ha trattenuto comunque da lui fin dopo l'una del pomeriggio.». Trascrizione di un passo della lettera di Leopold Mozart alla moglie, spedita da Verona e datata 7 gennaio 1770, riportata in A. BASSO, *I Mozart in Italia. Cronistoria dei viaggi, documenti, lettere, dizionario dei luoghi e delle persone*, Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, 2006, p. 170.

3. Giuseppe Gazzaniga e i Giustinian, un'ipotesi di studio

Fin dalle prime note biografiche pubblicate dal musicista Carlo Gervasoni (1762-1819)²² nel 1812, quindi Gazzaniga ancora vivente, la definitiva scelta di diventare musicista è legata alla morte del padre Gaetano, ovvero di colui che pare avesse imposto a Giuseppe la carriera ecclesiastica; quindi Gazzaniga si sarebbe recato da Verona a Venezia, onde presentarsi, munito di raccomandazioni, al futuro maestro Nicola Porpora (1686-1768):

In età d'anni 17 [quindi nel 1760, considerando il 1743 quale anno di nascita senza riscontro] rimasto privo del genitore si recò a Venezia con alcune valide raccomandazioni presso il celebre Nicola Porpora [...]²³

Episodio verosimile, da retrodatare al 1759²⁴. Gaetano Gazzaniga morì il 27 agosto 1759 presso l'ospedale veronese della Misericordia; ne fanno fede la nota scoperta da Aldo Salvagno sul *Registro morti* della città di Verona e il verbale contenuto negli *Spolij de' Morti* da me individuato nell'archivio della Santa Casa di Misericordia²⁵. Quest'ultimo documento attesta le condizioni miserevoli in cui il povero Gaetano venne condotto a morire, tali da indurre l'anonimo redattore del verbale ad attribuirgli l'inverosimile età di 100 anni:

Adì 27 Detto [agosto] Gaetano quondam Michel Gazenica di Anni 100 di malattia di vechiezza venuto li 24 corrente dalla contrà di S. Quirico. Elemosina 7.

²² Per un profilo cfr. M.R. COPPOTELLI, *Gervasoni, Carlo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma, Treccani, 1999, pp. 470-471.

²³ Cfr. C. GERVASONI, *Nuova teoria di musica*, cit., pp. 150-151.

²⁴ Nella *Memoria Scritta dal Sig. Gazaniga stato scolaro del Porpora* (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 444-446), Gazzaniga data al 1759 la partenza da Venezia e il ritorno a Napoli del suo maestro, dunque l'incontro tra i due, se realmente avvenuto, non poté avvenire nel 1760 così come riportato implicitamente da Gervasoni.

²⁵ A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 33; I-VEas, Santa Casa di Misericordia, *Spolij de' Morti*, n. 307 olim 3138.

Un Straza Velada, un paro Calze, un Capel, un paro Capate con Fibie.²⁶

Le note biografiche di Carlo Gervasoni menzionano «alcune valide raccomandazioni presso il celebre Nicola Porpora». Al momento non è noto chi avesse raccomandato Giuseppe al futuro maestro, ma alla luce della storia personale di Gazzaniga, vissuto per più di un decennio negli ambienti clericali di Verona, è molto probabile che le credenziali provenissero dalle locali gerarchie ecclesiastiche. Pur non essendo documentato un particolare interesse ‘musicale’ del vescovo Nicolò Antonio Giustiniani (1712-1796)²⁷, questi era nelle condizioni di far valere il prestigio proprio e della famiglia patrizia di origine, quei Giustiniani il cui nome è indissolubilmente legato alle vicende del veneziano Teatro San Moisè.

Le note biografiche di Gervasoni proseguono, evidenziando l'eccellente impressione che Gazzaniga avrebbe suscitato nell'anziano Nicola Porpora,

[...] il quale essendo stato eletto maestro in Napoli del Conservatorio di S. Onofrio, ed avendo conosciuto un raro talento nel giovane suddetto [Gazzaniga], lo condusse seco, e lo fece accettare *gratis* in tale Conservatorio per sette anni.²⁸

Al di là dell'errata cronologia²⁹, lascia perplessi il fatto che un non giovanissimo prete mancato di provincia, di modesta estrazione sociale e con alle spalle ben poco di scritto, almeno a giudicare dai lavori pervenutici, avesse suscitato tanto interesse in un personaggio quale Nicola Porpora. È lo stesso Giuseppe Gazzaniga a lasciarne intravedere l'indole poco incline al facile entusiasmo, oltre alle ristrettezze finanziarie:

²⁶ Verbale relativo allo spoglio della salma di Gaetano Gazzaniga, 1759 (I-VEas, Santa Casa di Misericordia, *Spolj de' Morti*, n. 307 *olim* 3138).

²⁷ A parte un decreto del 1765 contenente prescrizioni e richiami destinati «alli musici tanto cantori quanto suonatori della Cattedrale» (trascritto in F. COATI, *Bartolomeo Giacometti*, cit., pp. 83-84) e il summenzionato incontro con W.A. Mozart.

²⁸ C. GERVASONI, *Nuova teoria di musica*, cit., p. 150.

²⁹ Cfr. *infra* nota 31.

Verso gl'ultimi anni del viver suo, fu cagionevole in una gamba e di questo male morì nel mese di febbraio del 1766 [recte 1768], senza quattrini né roba, con tutto avesse guadagnato gran danari e in[indecifrabile]derabili regali nel corso del viver suo. Fu di naturale alquanto ardito e focoso, e forse un po' troppo mordace, cagione per cui nell'ultimo della sua vita non ebbe niun amico.³⁰

Se le cose fossero andate veramente come scritto da Gervasoni, giungeremmo alla conclusione che Gazzaniga vantava raccomandazioni di peso.

A prestar fede a documenti amministrativi d'archivio, è verosimile che Nicola Porpora fin dall'aprile del 1760 avesse tra gli allievi a Napoli Giuseppe Gazzaniga³¹, poi ammesso al Conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana dal 1° gennaio 1762³². Primo frutto noto degli studi napoletani fu la *Messa à Due Cori breve con VV ad libitum del Sig.re Gius:e Gazzaniga*, datata «Napoli 1761» e pervenuta a Verona³³. Dovremo attendere il 1768 per il primo frutto

³⁰ Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 444-445.

³¹ Quale 'accolito partecipante' Gazzaniga fruiva di una rendita in frumento, che nel 1760 fu decurtata di due terzi. Ciò lascia intravedere che egli non fosse più a Verona fin da marzo 1760 (Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 24-27, 31), già dal 1761 compare un suo lavoro copiato a Napoli (si veda la messa breve menzionata poco oltre); quanto a Porpora, nominato nel gennaio del 1759 «altro maestro di cappella» al Conservatorio di Santa Maria di Loreto, egli iniziò a ricevere i pagamenti nell'aprile del 1760 (cfr. K. MARKSTROM, *Porpora, Nicola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXV, Roma, Treccani, 2016, pp. 41-46).

³² «A 1° Dicembre 1761 ha fatto istromento, per mano de notar de Marino, di servire il luogo per anni quattro incominciando dal 1° gennaio 1762. Si ha portato il letto secondo l'uso del Conservatorio e un materazzo di fienello, si n'è andato con la licenza dei sigg. governatori e ha lasciato il letto, due scanni di ferro, un materazzo di lana e una manta bianca» (cfr. il registro trascritto in S. DI GIACOMO, *Il Conservatorio di S. Onofrio a Capuana e quello di S. M. della Pietà dei Turchini*, Palermo, Remo Sandron Editore, 1924, pp. 104-109 e ripreso in A. DELLA CORTE, *Gazzaniga, Giuseppe* in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, a cura di F. Blume, Kassel-Basel, Bärenreiter, 1949-1979, vol. 4, coll. 1519-1523).

³³ I-VEcap, cod. MXCL.I Non sono note le circostanze che condussero a Verona tale codice, il quale comunque presenta un organico compatibile con la spazialità del Duomo (due cantorie che si fronteggiano).

maturò del Gazzaniga operista, quell'intermezzo *Il barone di Trocchia* che segna la fine della sua formazione napoletana; quindi il presumibile ritorno nella Serenissima, forse a Verona o, più verosimilmente, a Venezia³⁴.

Se osserviamo l'arco temporale della transizione di Giuseppe Gazzaniga da mancato sacerdote ad acclamato musicista (1759-1771), pare di intravedere il concreto appoggio della dinastia dogale dei Giustiniani, nel cui Teatro San Moisè Gazzaniga esordì e colse i maggiori successi, *in primis* negli anni settanta del Settecento.

Nel 1759, anno della svolta musicale di Giuseppe Gazzaniga, il San Moisè viveva la sua stagione più felice, grazie alla gestione dei fratelli Gerolamo (1711-1780) e Antonio (1713-1792), appartenenti ai «Giustiniani di San Moisè, quelli del ramo principale detti del Ridotto»³⁵. Il vescovo Nicolò Antonio, da poco insediato a Verona, era coetaneo dei precedenti ma proveniva da un altro ramo dei Giustiniani³⁶; cionondimeno, all'epoca vigeva un meccanismo di passaggio della proprietà del teatro, risalente alle disposizioni testamentarie di uno dei due originari proprietari³⁷, in

³⁴ La presenza in San Quirico delle tre donne di casa Gazzaniga termina singolarmente proprio nel 1768: dal 1769 non sono più presenti nello *Stato delle Anime* della parrocchia, se ne perdono quindi le tracce causa un trasferimento che pare legato al ritorno in famiglia di Giuseppe, alla conclusione degli studi napoletani.

³⁵ Cfr. *I teatri del Veneto, Venezia, Teatri effimeri e nobili imprenditori*, vol. I, tomo I, a cura di F. Mancini, M.T. Muraro, E. Povoledo, Venezia, Corbo e Fiore Editori, 1995, p. 162.

³⁶ La genealogia della famiglia Giustinian è reperibile on line al seguente link: <http://www.giustiniani.info/giustinian.pdf>. Nicolò Antonio è menzionato a p. 28, parte 6 (linee di de' Faustine e di San Barnaba), [consultato il 12/11/2024].

³⁷ Il corpo di fabbrica del teatro San Moisè fu una 'stanza da commedia', fatta costruire in uno stabile di loro proprietà dai fratelli Lorenzo e Alvise Giustinian nel 1613. Alla morte di Lorenzo nel 1620, in assenza di discendenti, il teatro passò ad Alvise. «In seguito la storia del teatro coincide con quella delle discendenze dei Giustinian, dei loro rapporti di parentela, delle alleanze e della frequentazioni. Poiché nemmeno Alvise aveva figli e non esistevano nipoti per linea maschile, col testamento del 1625 [...] egli istituì erede di tutti i suoi beni, teatro compreso, due cugini di parte materna, Marin e Almorò Zane. Era un lascito in fidecommesso, che imponeva l'obbligo di non alienare alcuno dei beni intestati e di trasmetterli ai discendenti maschi, oppure in caso di estinzione del ramo, di rimmetterli «a propinqui di Ca' Giustiniana», «di Colonnello in Colonnello, cioè ad un altro ramo della famiglia». Cfr. *I teatri del Veneto*, cit., pp. 156-157.

virtù del quale era interesse di ciascun membro dell'ampia dinastia dogale dei Giustiniani di Venezia favorire il successo del Teatro San Moisè: non era da escludere che il proprio ramo d'appartenenza ne sarebbe un giorno divenuto proprietario. Ciò mi induce a ritenere possibile che il vescovo Nicolò Antonio si fosse prodigato, onde far volgere in successo la vocazione sacerdotale fallita di Giuseppe Gazzaniga, anche a vantaggio dei Giustiniani e del loro teatro; del resto, quale consiglio o parere può aver indotto un non giovanissimo mancato sacerdote a lasciare Verona, alla volta della lontana Napoli, per trascorrervi quasi un decennio ad apprendere lo stile compositivo di una scuola dedita *in primis* all'opera buffa? Certo non l'ambiente clericale di Terraferma nel quale finora era cresciuto; al contrario, pare di intravedere nelle scelte di Gazzaniga un *excursus* concepito sulle fortune del Teatro San Moisè, che al ritorno da Napoli ne ospitò l'esordio teatrale e nel quale ebbero luogo numerose prime di sue opere fino al 1801³⁸. In altri termini, ritengo verosimile che, mediante il vescovo Nicolò Antonio Giustiniani, qualcuno nell'*entourage* del Teatro San Moisè, ben conscio dei gusti del pubblico veneziano del tempo, avesse concepito per Gazzaniga un *curriculum studiorum* ritenuto di sicuro successo, coinvolgendo nell'intento l'anziano Nicola Porpora.

4. Verona, 8 settembre 1770

Conclusi gli studi napoletani, suggellati dalla rappresentazione del *Barone di Trocchia* nella stagione di carnevale del 1768, di Giuseppe Gazzaniga si perdono le tracce per un biennio, fino all'11 giugno 1770: a quel giorno data l'assunzione da parte l'Ospedale dei Derelitti di Venezia, come organista e maestro di canto³⁹. L'8 settembre Gazzaniga prende

³⁸ La cronologia riportata in A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 392 evidenzia lo stretto legame tra la produzione operistica di Gazzaniga e l'attività del Teatro San Moisè, che risulta di gran lunga il favorito tra i teatri veneziani.

³⁹ A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 43. Il novero di impegni cui dovette dedicarsi Gazzaniga nel corso della seconda metà del 1770, come si rileverà dalla lettura delle pagine successive, poco si concilia con la presunta rappresentazione de *Il finto cieco* a Vienna nel 1770. In realtà l'opera fu rappresentata a Vienna nel 1786.

parte a una delle iniziative più note e durature dell'episcopato veronese di Nicolò Antonio Giustiniani, che lascerà nel 1772 la diocesi di Verona per assumere la carica di vescovo di Padova. Giustiniani «dotò di corona imperiale l'effigie della Madonna del Popolo in Cattedrale, dopo averla portata in processione per le vie della città»⁴⁰. A dar lustro all'evento, un *ensemble* di musicisti veneziani e veronesi, tra costoro «Giuseppe Gazzaniga oriondo veronese», come narrato dallo storico Giambattista Biancolini (1697-1780):

[...] Sembrando però cosa strana che quel dì dedicato alla Natività di Maria Vergine si rimanesse senza Vespero solenne, accordaron-si i tre Maestri Forestieri (Ferdinando Bertoni, Andrea Luchesi, e Giuseppe Gazzaniga oriondo Veronese)⁴¹ coi due nostri D. Bartolomeo Giacometti e il suddetto Maestro della Cattedrale [Daniel Pius Dal Barba] con tutti i Cantori e Suonatori, di far essi per loro semplice divozione, anche quella Funzione, onde furono cantati i Salmi, e così decorato anche questo giorno.⁴²

⁴⁰ Cfr. D. CERVATO, *Viri memoria digni. Dizionario storico dei vescovi di Verona*, Verona, Biblioteca Capitolare - Della Scala, 2013, p. 178.

⁴¹ È mia opinione che, nel contesto dello scritto di Biancolini, 'Maestri Forestieri' sia da intendere nel significato di 'maestri provenienti da Venezia', tra costoro Gazzaniga oriundo veronese. Non è ancora stato scoperto dove abitasse Gazzaniga nel settembre 1770, pur essendo verosimile che egli risiedesse a Venezia, dato l'impiego all'Ospedale dei Derelitti; documentato con precisione è invece l'indirizzo di Bertoni all'inizio del 1771, che secondo Leopold Mozart «abita in corte de' Pignoli à S. Giuliano» a Venezia (citato in A. BASSO, *I Mozart in Italia*, cit., p. 495). Quanto a Luchesi, curioso che nel 1764 egli risultasse risiedere nello stesso luogo.

⁴² G. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, vol. 8, Verona, Erede Carattoni Stampator Vescovile, 1771, p. 216. Biancolini era suocero di quel Michelangelo Locatelli che propiziò il summenzionato incontro tra Nicolò Antonio Giustiniani e Mozart (cfr. F. PICCOLI, *Giochi di specchi. Romeo e Giulietta tra istoria e novella nella Verona del XVIII secolo (prima parte)*, «Studi veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese», I, 2016, pp. 63-64). L'eco di quella prima celebrazione della Madonna del Popolo risuonò fino a Ottocento inoltrato nella pubblicistica veronese, la quale attribuì a Gazzaniga la composizione di una Messa cantata nell'occasione; così il letterato veronese Antonio Cesari (1760-1828) ricordò l'evento a cinquant'anni di distanza: «Vi fu cantata una Messa in musica solennissima, del nostro sig. Giuseppe

Nello scritto di Biancolini l'«oriondo Veronese» Giuseppe Gazzaniga figura al centro del consesso di cinque maestri della Serenissima, riuniti a celebrare la Natività di Maria sotto l'egida del vescovo Giustiniani. Una sorta di 'istantanea', che pare dar conferma all'ipotesi di una continuità, nel passaggio dalla formazione sacerdotale all'affermazione teatrale. A rappresentare il passato, veronese e clericale, Daniele Dal Barba⁴³ e Bartolomeo Giacometti⁴⁴; il presente, veneziano e teatrale, è impersonato da Ferdinando Bertoni (1725-1813)⁴⁵ e Andrea Luca Luchesi (1741-1801)⁴⁶. Costoro lasciano intravedere un primo nucleo di relazioni professionali a Venezia, per Giuseppe Gazzaniga, cui aggiungerei Giovanni Bertati (1735-1815), tre dei cui primi cinque libretti d'opera furono messi in musica appunto da Luchesi, Gazzaniga e Bertoni⁴⁷. Luchesi potrebbe aver avuto un ruolo nell'incontro tra Gazzaniga e la futura moglie, l'allora celebre contralto Caterina Ristorini (1741-1806). Di ritorno dai fasti londinesi, nell'ottobre del 1771 ella canterà nell'opera di Luchesi *Il matrimonio per astuzia* (Venezia, Teatro San Benedetto)⁴⁸.

A coronamento della lunga transizione, durata più di vent'anni dall'ingresso come *privato* nelle Scuole Accolitali di Verona (1749), nella successiva stagione di Carnevale Giuseppe Gazzaniga esordirà al Teatro San Moisè con *La locanda* (gennaio 1771). Pare che l'autore non fosse soddisfatto dell'esecuzione del proprio lavoro, a dispetto del successo di pubblico:

Gazzaniga [...] nella qual Messa la molta perizia e l'accuratezza de' nostri cantori e de' sonatori [...] non lasciò nulla desiderare, per la più splendida solennità» (cfr. A. CESARI, *Festa dell'anno cinquantesimo dalla Coronazione della Madonna del Popolo veronese fatta il settembre MDCCCXX*, «Opuscoli morali», 1844, p. 211).

⁴³ Cfr. M. DUBIAGA, *The life and works*, cit.

⁴⁴ Per un profilo cfr. F. COATI, *Bartolomeo Giacometti (1741-1809)*, cit., pp. 59-85.

⁴⁵ Per un profilo di Ferdinando Bertoni cfr. F. FANO, *Bertoni, Ferdinando Giuseppe* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma, Treccani, 1967, pp. 625-626.

⁴⁶ Per un profilo di Andrea Luca Luchesi cfr. S. GADDINI, *Lucchesi, Andrea* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVI, Roma, Treccani, 2006, pp. 282-286.

⁴⁷ A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 436.

⁴⁸ Notizie su Caterina Ristorini sono reperibili nel capitolo a lei dedicato in A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 377-385. La prima de *Il matrimonio per astuzia* è attestata dal libretto, visionabile al seguente link: <https://www.loc.gov/item/2010664434/> [consultato il 12/11/2024].

La musica del teatro *S. Moisè* è assai piaciuta, sebbene sia stata sì male eseguita che il suo autore *Gazzaniga*, napoletano, se n'è vivamente addolorato, il pubblico, tuttavia, l'ha generalmente apprezzata.⁴⁹

E di certo il pubblico europeo apprezzerà negli anni a venire *La locanda*, titolo che vanta quasi un centinaio di riprese documentate fino al 1788⁵⁰.

⁴⁹ Così Charles Burney (1726-1814) riporta il contenuto di una lettera pervenutagli da Venezia e recante la data del 25 gennaio 1771 (cfr. C. BURNEY, *Viaggio musicale in Italia, 1770*, a cura di V. Attanasio, Venezia, R. Sandron editore, 1921, p. 106).

⁵⁰ Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 196-202.